

### Arrestato funzionario della «Protezione civile»: tangenti in Irpinia?

**NAPOLI** — Filippo Prost, alto funzionario del commissariato per la ricostruzione, è stato arrestato ieri a Roma. La notizia è stata diffusa a tarda ora e non sono stati resi noti i capi d'imputazione.

Filippo Prost era a capo dell'ufficio reinsediamento delle popolazioni della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto. L'ufficio era stato istituito nello scorso anno dal ministro per la Protezione civile Giuseppe Zamberletti, il quale, conosciuta la notizia dell'arresto del funzionario, lo ha immediatamente sospeso dall'incarico. Secondo quanto si è appreso, il dott. Prost è dipendente del ministero dei Lavori pubblici «distaccato» presso la Protezione civile.

Recentemente il funzionario era stato interrogato come testimone nel processo per le irregolarità negli appalti per la realizzazione di 1.026 appartamenti in prefabbricazione pesante conclusosi alcuni giorni fa ad Avellino.

Peraltro, Filippo Prost è stato anche sentito tempo fa come teste dal magistrato romano Francesco Misiani nell'ambito dell'inchiesta sulla criminalità organizzata che ha preso avvio dopo l'arresto di Alvaro Giacardi. Sembra che l'arresto del funzionario della Protezione civile sia da porre in relazione proprio a questa inchiesta che, fra l'altro, avrebbe coinvolto anche il presidente del Consiglio nazionale della Dc, on. Flaminio Piccoli.

### Copenaghen, restituito dai vandali il braccio della «Sirenetta»

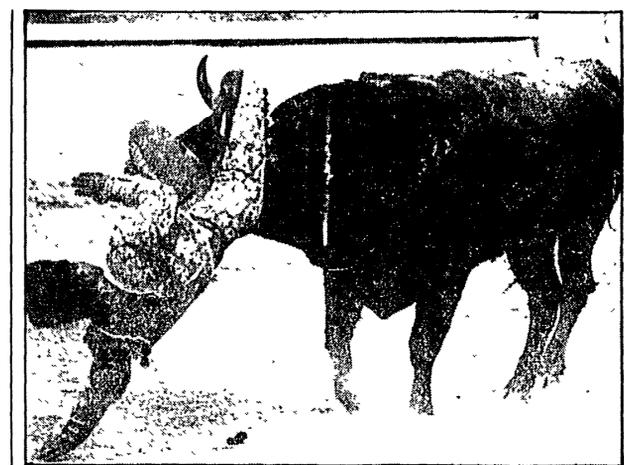
**COPENAGHEN** — Due giovani si sono costituiti ieri mattina confessando di aver sepolto il braccio della «Sirenetta», la famosa statua che si erge a Copenaghen. Un portavoce della polizia ha detto che i due giovani di 18 e 19 anni hanno confessato presidi dai rimorsi. Si erano incitati l'un l'altro a compiere l'opera di vandalismo dopo aver molto bevuto sabato pomeriggio. Nelle prime ore di domenica si erano arrampicati fino alla «Sirenetta» e con un seghetto le avevano tagliato il braccio di bronzo. I due sono stati accusati di danneggiamento di bene pubblico e rischiato fino a due anni di carcere. È la seconda volta che la «Sirenetta», soggetto di una favola di Hans Christian Andersen e opera dello scultore Edvard Eriksen, subisce una mutilazione. Nel 1964 fu decapitata, e fu necessario farle una nuova testa perché l'originale non fu mai recuperato. La «Sirenetta», la ragazza più fotografata del mondo come la definiscono i danesi, da 21 anni è il simbolo dell'amore impossibile, e più di una volta ha conosciuto l'amara affronto dei vandali ed ogni volta è sopravvissuta nel tempo ed al tempo. Dagli affronti subiti è uscita come temprata ed anche l'episodio di ieri ha accresciuto quella sorta di enigmatico magnetismo che sembra emanare. Per tutta la giornata di ieri centinaia di danesi e turisti hanno affollato il molo di Langelinie, dove la statua sorge, per osservarla da vicino e fotografarla. Molti l'hanno accarezzata e persino bacolata per dimostrare affetto e solidarietà. Per motivi precauzionali già da tempo l'amministrazione di Copenaghen aveva fatto eseguire un calco dell'originale per poter far ricostruire le parti operate dai vandali. La statua, lunga un metro e 57 centimetri, è opera dello scultore Edvard Eriksen cui venne commissionata da Carl Jacobsen fondatore della fabbrica di birra «Carlsberg».

### Bucarest collegata al Mar Nero

**BUCAREST** — La capitale rumena sarà direttamente collegata al Mar Nero attraverso un nuovo canale di 72 chilometri, che a Cernavoda si riallaccia all'attuale canale Danubio-Mar Nero, inaugurato lo scorso maggio. Lo ha deciso il comitato politico esecutivo (CPE) del partito comunista rumeno, il nuovo canale, secondo l'importante via d'acqua della Romania, partirà dal costruendo porto fluviale di Bucarest e con un percorso di oltre settanta chilometri si collegherà al canale Danubio-Mar Nero alla stazione di Ernadova. L'opera servirà a regolare l'intero bacino idrico del fiume Arges e sarà completata da altrettanto importanti infrastrutture di canalizzazione irrigua. Sempre per il canale Danubio-Mar Nero, il CPE ha approvato lo stato dei lavori della variante nord Almidia-Navodari di 30 chilometri di lunghezza.

### Petromin, ricorso in Svizzera

**BERNA** — Il dipartimento federale di giustizia di Berna (che corrisponde al nostro ministero della Giustizia) ha impugnato la decisione del giudice di Ginevra di rifiutare l'assistenza richiesta dall'inquirente sul caso delle tangenti Eni-Petromin. La notizia è stata data dal vicepresidente dell'inquirente, il comunista Martorelli e dal sen. de Viltone, relatori sulla vicenda del contratto petrolifero. L'inquirente aveva presentato una serie di istanze per costringere alcuni svizzeri a banchieri e legali svizzeri sulla destinazione della tangente ma il giudice istruttore di Ginevra aveva respinto le richieste, mettendo così nuovi ostacoli al già fallito tentativo di rintracciare lo spunto di questa vicenda. Parte dei soldi della tangente, come si sa, erano rifilati in conti correnti di banche svizzere intestati a misteriosi personaggi. La Svizzera aveva promesso collaborazione ma l'Eni si è concesso assai faticoso.



**LA PRIMA VOLTA** — Pessimo esordio a Madrid per Curro Caro come matador. Al suo primo combattimento ufficiale ha vinto, infatti, il toro come dimostra eloquentemente la foto. Caro se l'è cavata con una ferita di 30 centimetri. Poteva anche andar meglio.

# Che strano silenzio a Palermo

Della nostra redazione  
**PALERMO** — A Palermo non si spara più. Niente agguati mortali, niente stragi. E sono diventate molto rare le denunce per i casi di sequestro di persona. Come se improvvisamente le calibro 38 di questa città (e sono tanti) si fossero inceppate. Si è conclusa la tragedia della guerra di mafia? Come spiegare questo «silenzio»? Prevede a qualcosa?

È una bella estate che scorre via tranquilla. L'ultimo duplice omicidio risale ad 5 giugno, un mese e mezzo fa. I cronisti di nera si occupano esclusivamente di furti e rapine; come non accadeva da anni. Tranne qualche eccezione, utilizzano soltanto le stirene delle scorte, ad orari e in percorsi fissi.

Il capo della Squadra omicidi di Palermo, Francesco Accornero, se ne è accorto molto prima di noi. Ha 52 anni, una faccia simpatica, modi sbrigativi, una grande nostalgia di Torino dove ha lavorato per cinque anni prima di tornare in Sicilia. Naturalmente, risponde a tutti i «se», i condizionali e le cautele necessarie. Anche la più consolidata teoria sul fenomeno mafioso a Palermo può essere smentita dai fatti nel volgere di poche ore.

«C'è una calma apparente — concorda —, il peggio sembra passato, ma non me la sentirei di affermare che la guerra è finita. Possiamo dire una prima delegazione di tipo «militare»: killer veri, tiratori scelti su commissione, non sono rimasti pochi in circolazione. Molti sono stati arrestati, alcuni sono fuggiti, altri sono stati eliminati dal loro stesso «datore di lavoro». Chi c'è di questa sicurezza? Molti pentiti hanno voluto il sacco, ricostruendo — cosa per cosa — la pianta organica dei sicari. C'è il rapporto sul 162 (prima aggettazione radiografica dello scacchiere mafioso, suddivisa in «vincenti» e «perdenti», presentata nel luglio '82). Informati e sforzo investigativo che hanno trovato ottime conferme.

## I «killer» non sparano più. La mafia cambia strategia?

Improvvisamente sono diminuiti gli omicidi: «solo» 28 quest'anno (112 nel 1983). Parla il capo della squadra omicidi: «Il peggio è passato, ma la guerra non è finita»

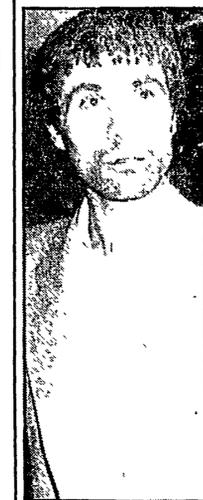
Non sono molti a Palermo i killer che possono vantare il curriculum di Mario Prestifilippo, ragazzo di 28 anni, mingherlino, fino al '77 studente modello al liceo scientifico «Mamiani». Ha sempre lavorato su commissione di Michele e Salvatore Greco, indiscussi capimafia siciliani. Deve le sue «fortune professionali» — sostengono amici e confidenti — al rispetto rigido dei capi, non avendo mai peccato di «prossunzione». Già ritenuto assassino di Dalla Chiesa, qualche giorno fa è stato incluso nel rapporto che polizia e carabinieri hanno presentato al magistrato sulla strage dei compagni La Torre e Di Salvo. È inseguito da due mandati di cattura: per l'omicidio del chirurgo Sebastiano Bosio (7 novembre '81), condannato perché aveva curato Totuccio Contorno, un «perdente», vittima di un agguato commissionato dal Greco; per la morte di Paolo Giaccone, direttore di «Medicina legale» al Policlinico di Palermo aveva fatto un tempo un perizoma che stritolò Filippo Marchese, allora alleato del Greco. Mario Prestifilippo oggi è latitante.

«E non abbiamo più notizie di Filippo Marchese», prosegue Accornero — rimasto vittima con ogni probabilità della lupara bianca. Sappiamo con sicurezza che ha curato la regia di decine e decine di delitti, spesso anche gratuiti, non necessari cioè ad un cambiamento degli equilibri fra le cosche. L'hanno sempre descritto come un uomo di grande ferocia, quasi naturalmente

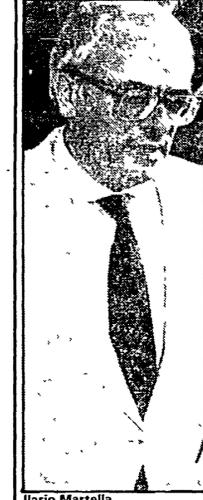
è diventata in qualche modo off limits per loro. Guardiamoci ad oggi: c'è chi ha perduto davvero il terrore, chi è sterminato, penso al Contorno, al D'Agostino, al Lombardo, per ricordarne solo alcune. Mentre si è consolidato il potere dei Greco di Ciaculli, dei Corleonesi, degli Zanca, del Minnello, del Marchese, del Verengo, di corso del Mille e piazza Scalfa, a Brancaccio. Ora comandano loro. Lei ha mai visto un corleonese ucciso?»

Possibile chi subiva abbia continuato a subire senza alzare un minimo di reazione?

«Al contrario, il tentativo c'è stato. Erano attesi a Palermo due grandi «rientri»: quello di don Tano Badalamenti e Masino Buscetta.



Mehmet Ali Agca



Savero Lodato

### L'inchiesta sull'attentato al Papa

## Washington Post: «I giudici non hanno prove sulla pista bulgara»

Il quotidiano riaccende la polemica mentre è imminente la decisione del giudice

**ROMA** — «Due anni di indagini non hanno portato ai magistrati italiani nessuna prova concreta di una connessione tra l'attentato del Papa All Agca e i bulgari chiamati in causa nell'inchiesta sull'agguato di piazza S. Pietro. Nell'inchiesta dell'ormai sciolto rinvio a giudizio di Serghy Antonov, di altri due bulgari e di alcuni turchi, è stato l'autorevole quotidiano «Washington Post» a rilanciare la polemica sulla consistenza della cosiddetta pista bulgara per l'attentato al Papa. Lo ha fatto l'altro giorno con un lungo servizio da Roma che elenca alcuni dei punti considerati più fragili dell'istruttoria contro i bulgari e che sembra una risposta all'articolo pubblicato più di un mese fa dalla rivista «L'Espresso» della giornalista Claire Sterling che sosteneva con convinzione la consistenza delle accuse a carico delle autorità di Sofia.

Il giornale, a riprova dell'incertezza che domina ancora questa oscura e complessa vicenda, afferma di essere giunto alla conclusione dell'inconsistenza giuridica della pista bulgara dopo aver intervistato fonti della difesa e dell'accusa nonché giudici e avvocati non direttamente coinvolti nell'inchiesta. Il succo di queste testimonianze, secondo il giornale americano, è che in caso di rinvio a giudizio del bulgario Antonov, vi sarebbero molte difficoltà in Assise a ottenere il riconoscimento della sua colpevolezza data l'assenza di prove concrete a suo carico. Non vi sarebbero infatti conferme all'asserzione di All Agca secondo cui i bulgari gli avrebbero promesso per l'uccisione del Papa 400 mila dollari, né vi sarebbero prove che il killer turco e i bulgari si conoscevano effettivamente.

Questi sarebbero i punti deboli dell'accusa secondo il «Washington Post»: 1) l'asserzione di Agca che egli venne accompagnato in piazza S. Pietro dal bulgario alla vigilia dell'attentato contrasta con alcune deposizioni tra cui quelle di un agente doganale; 2) il famoso «TIR con cui, secondo l'accusa, sarebbe dovuto fuggire Agca dopo l'attentato insieme al complice turco Oral Celik, fu parcheggiato dai bulgari come al solito davanti all'ambasciata in piena vista di passanti e evidentemente sarebbe passato inosservato l'ingresso nel camion di due fuggitivi; 3) i numeri telefonici dell'ambasciata bulgara di cui disponeva Agca erano sull'elenco telefonico; 4) durante l'«isolamento» Agca poteva leggere i giornali e probabilmente disponeva di una televisione in cella con cui potevano essere inviati i messaggi; 5) Agca ha detto di aver comunicato con Antonov in inglese ma il bulgario non conoscerebbe le sommarie di questa lingua.

Quale peso avranno questi elementi nelle decisioni del giudice istruttore Iario Martella si potrà vedere, forse, fin nei prossimi giorni o, come sembra più probabile, nella seconda metà di settembre dopo la fine delle procedure giudiziarie.

## L'arresto di Sarcinelli, polemica del pm Infelisi coi giudici milanesi

**ROMA** — La decisione dei giudici milanesi Turone e Colombo di rinviare al procuratore generale di Roma copia dell'ordinanza di rinvio a giudizio sulla vicenda Sindona per eventuali nuovi indagini sui motivi che determinarono l'arresto del dott. Mario Sarcinelli e l'incriminazione del governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi, hanno provocato una reazione polemica del magistrato romano Luciano Infelisi. Il giudice, che fu Pm nell'inchiesta Rovelli-Sir (conclusasi dopo anni con un nulla di fatto) ha affermato: «Rimangono sbalordito per la sorprendente iniziativa — a proposito della quale, allo stato, mi astengo da ogni considerazione in punto di diritto e di merito — che sarebbe stata presa dai giudici istruttori di Milano Colombo e Turone. Ricordo soltanto — ha detto Infelisi — che la mia attività quale pubblico ministero nei confronti del dott. Sarcinelli fu svolta nel processo avente per oggetto il caso

Rovelli-Sir, che non risulta in alcun modo collegato con le disavventure giudiziarie del signor Sindona, mai da me conosciuto in atti processuali o privatamente. Pertanto tutte le aberranti insinuazioni riportate da organi di stampa sono destituite di fondamento. Mi riservo la tutela del mio onore di magistrato, funzione nella quale continuo tenacemente a credere, nonostante tutte le strumentalizzazioni di poteri occulti, in ogni opportuna sede.

Come si ricorderà i giudici milanesi hanno inviato copia della loro ordinanza di rinvio a giudizio sulla vicenda Sindona al Pg di Roma, ed è stato il Pm di Roma, il giudice di Milano, a far assumere l'arresto, criticatissimo, del vicedirettore di Bankitalia Sarcinelli e l'assassinio del liquidatore Ambrosoli in un unico disegno di risposta sindoniana al crollo del suo impero finanziario. Altro giudice dell'inchiesta fu Antonio Alibrandi, magistrato titolare di delicate e criticate inchieste.

# Vitalissima l'Italia dei Comuni, cerca nuove e vecchie tradizioni. A Bordighera si ride Stavolta della musica. E in Sila hanno aperto un bel museo popolare

**Del nostro corrispondente BORDIGHERA** — Dai fidanzati romantici alla «caccia e fuga», dal carcere svizzero del capo della loggia P2 Licio Gelli, ai topini che preferiscono la musica delle radionote alle note del pifferaio: nulla sfugge alla matita degli umoristi del 37° Salone di Bordighera.

Al vincitore della precedente edizione spetta il compito di firmare il manifesto annunciante la manifestazione, e quest'anno è toccato a Mordillo, che nel 1983 ottenne la «Palma d'oro». Qui i premi si rifanno alla leggenda che vuole Bordighera la prima città a conoscere le palme con semi portati dall'Egitto dall'ancorata Ampeggio, vissuto e morto in una grotta sulla scogliera del capo che porta ora il suo nome. E, quindi, ai vincitori delle varie sezioni del Salone internazionale dell'umorismo vengono consegnate palme e datteri, d'oro e d'argento.

Una manifestazione sorta per caso negli anni dell'immediato dopoguerra ed iniziativa di alcuni intellettuali che amavano ogni sera ritrovarsi in un antico caffè. Subito pochi disegni per giungere alle decine di migliaia che pervengono ora all'organizzatore Cesare Perfetto. «Non siamo in grado di esporli tutti — dichiara Cesare Perfetto — e soltanto un migliaio potranno trovare posto nelle sale del palazzo del Parco, ma sufficienti per offrire una rassegna di come si ride nel mondo. Per completarla manca soltanto un importante rappresentante: la Repubblica Popolare Cinese. Speriamo di averla nei prossimi anni, contati ne sono già stati assunti con l'ambasciata e la nostra richiesta è stata accolta con simpatia e per Perfetto significherebbe fare l'«A» per la Bordighera viene definita, già ora, la capitale dell'umorismo.

Il Salone internazionale si inaugura il 26 di luglio e rimarrà aperto fino al 31 di agosto, occupando nel calendario delle manifestazioni l'intera stagione estiva. Poi emigrerà e finirà a Sarsogno, al Palazzo d'Europa, dopo avere premiato non soltanto umoristi ma anche personaggi del mondo della musica come Gino Paoli, Ennio Morricone, Fausto Pasetti, Amilcare Rambaldi creatore del festival della canzone italiana di Sanremo ed ora patron della rassegna della canzone d'autore. Un matrimonio musi-

ca-umorismo celebrato in vista dell'anno mondiale dedicato alle sette note, il 1985.

Ad ogni edizione sono gli stessi umoristi, a mezzo di un referendum, a scegliere il tema fisso del «Salone», e per il 1984 hanno preferito la «musica», come negli anni passati avevano puntato su «Venezia da salvare», il «petrolio», la «droga». «Se non sempre molto attenti all'attualità e non sbagliano mai, le vignette ne denunciano i problemi ed un colpo di matita finisce con l'uccidere più di un colpo di spada. Musica per chi vuole concorrere alla sezione del tema fisso, via libera per tutti gli altri ed il decano della manifestazione, il francese Raymond Peynet, arriva puntualmente con i fidanzati romantici, Valentino e Valentine, vecchi ormai di 41 anni. Per la sua continua presenza al Salone, per esser stato l'umorista che maggiormente ha contribuito all'affermazione della manifestazione, il gruppo consiliare comunista ha avanzato la richiesta di conferirgli la cittadinanza onoraria.

Giancarlo Lora

**Del nostro inviato S. GIOVANNI IN FIORE (CS)** — Nasce a S. Giovanni in Fiore, qui nella «capitale» della Sila, per iniziativa dell'amministrazione comunale, il primo museo demologico che narra dell'economia, del lavoro e della storia sociale silana. Un museo dunque «sui generis», un luogo eccezionale di documentazione della storia di una vasta area della Calabria assai interessante dal punto di vista antropologico ma non ancora adeguatamente indagata.

Per ora del museo, inaugurato nei giorni scorsi ed attualmente ospitato in un'ala dell'antica Abazia fiorense fondata dall'abate Gioacchino nel 1169, sono state aperte le prime due sezioni, una sugli «attrezzi di lavoro» e un'altra di archivio fotografico sulle immagini del mondo popolare silano fino al primo decennio del secolo. Il progetto costitutivo dell'intero museo prevede però l'organizzazione dei documenti e delle collezioni in ben sette sezioni con la creazione di tre archivi. Oltre a quello fotografico ci sarà quello dei documenti e quello degli audiovisivi.

Di grande valore sono ora soprattutto le splendide immagini dell'archivio fotografico di Saverio Marra, un fotografo di estrazione contadina nato a S. Giovanni in Fiore nel 1894 e morto sei anni fa. Marra era un autodidatta, imparò il mestiere durante il servizio militare. Uomo dalle svariate attività — agricoltore, apicoltore, carpentiere — instaurò con il suo paese e con l'altopiano silano un intenso rapporto iconografico e documentato praticamente tutto: paese, lavoro, famiglia, vita comunitaria e religiosa, campagne. Qualcuno lo ha definito un «piccolo Alinari». Le lastre di Saverio Marra restituiscono ora la vita di un paese e dell'intera area silana in maniera assai precisa. E si passa così dalle dinamiche familiari (matrimoni, lutti, ecc.), legate anche alla diaspora migratoria che è acuitissima in questa parte della Calabria, alle foggie del

«Il museo — dice il direttore, il prof. Francesco Faeta — documenta realtà ancora largamente operanti e tuttavia peculiari di una società arcaica: le più lontane attestazioni che abbiamo raccolto risalgono alla seconda metà del '700, le più recenti alla prima metà del '900. È un vero e proprio spaccato di storia economica cui gli oggetti rinviano ed è quello della matura attuazione del modello precapitalistico e preindustriale.

Ma l'obiettivo del museo è anche un altro, forse più ambizioso ed è lo stesso professor Faeta, uno degli allievi dell'antropologo Luigi Lombardi Satriani, a precisarlo. «Vogliamo infatti documentare — dice Faeta — avendo una precisa opzione politico-culturale e cioè intorno a contraddizioni macroscopiche, a processi di marginalizzazione economica e di esclusione sociale, a movimenti storici reali, sovente negati e conculcati. Si intendeva narrare cioè il travaglio vissuto dal mondo subalterno meridionale ed essere strumento utile affinché questo rifletta criticamente sulla sua vicenda e ricostruisca una identità culturale, trasmetta valori, riaffermi una conoscenza storica ed etica.

Il museo è aperto al visitatore tutti i giorni con visite anche guidate e per appuntamenti.

Filippo Veltri

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	20 32
Verona	21 32
Trieste	21 29
Venezia	20 29
Milano	20 32
Torino	19 32
Cuneo	18 30
Genova	22 30
Bologna	21 25
Firenze	18 33
Pisa	20 28
Ancona	20 29
Perugia	19 31
Pescara	18 30
L'Aquila	19 30
Roma U.	17 32
Roma F.	17 28
Campob.	20 32
Bari	18 29
Napoli	17 31
Potenza	19 29
S.M. Leuca	21 32
Reggio C.	22 33
Messina	24 30
Palermo	22 29
Catania	19 33
Alghero	17 34
Cagliari	19 33

**SITUAZIONE:** L'Italia continua ad essere interessata da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Una perturbazione proveniente dalla Francia e diretta verso l'Europa centrale può interessare marginalmente in giornata l'arco alpino.

**IL TEMPO IN ITALIA:** Condizioni di tempo generalmente buono su tutte le regioni italiane dove il cielo si manterrà generalmente sereno o scarsamente nuvoloso. Durante le ore più calde si potranno avere manifestazioni nuvolose a sviluppo verticale in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. A partire dal tardo pomeriggio graduale intensificazione della nuvolosità sull'arco alpino ad innalzarsi al settore occidentale. Temperatura ovunque in ulteriore aumento.